



Spettabile Provincia di Biella
Settore Ambiente

Novara, 05. 09. 2018

OGGETTO: Osservazioni di CARP Novara Onlus sul “ Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc.Gerbido” in vista della prossima Conferenza dei Servizi.

A) ANALISI DELLE ALTERNATIVE

1) Alternativa aerobico- anaerobico

Osserviamo quanto segue:

- a) **il confronto** tra processo di digestione anaerobica e fermentazione aerobica, a nostro avviso, **non è corretto**. Infatti la fermentazione aerobica è preferibile alla digestione anaerobica, perché, a parità di tonnellate di rifiuto organico trattato, fornisce una quantità di compost maggiore e una quantità minore di gas climalterante CO2 disperso in atmosfera;
- b) la preferenza attribuita dal Proponente alla digestione anaerobica è dovuta semplicemente al fatto che oggi lo Stato Italiano elargisce gli **incentivi economici ai gestori degli impianti di digestione anaerobica**, ma sorprendentemente nega gli incentivi pubblici ai gestori degli impianti di fermentazione aerobica;
- c) la preferenza alla digestione anaerobica è quindi dovuta ad un **vantaggio economico a favore del gestore dell' impianto, e non ad un beneficio per l' ambiente**, nel quale noi tutti viviamo.
- d) quest' ultimo fatto risulterebbe del tutto evidente, se la relazione contenesse l' **analisi della fattibilità economico- finanziaria del progetto**, che viceversa è **assente** nella relazione del Proponente;
- e) il Proponente ipotizza di alimentare n. 140 autobus con il biometano prodotto dall' impianto, anziché utilizzare il metano di origine fossile. A nostro avviso questa ipotesi è poco convincente nel confronto aerobico- anaerobico, perché omette di prendere in considerazione l' ipotesi, perfettamente fattibile e a nostro avviso vincente, di **impianto aerobico + n. 140 autobus elettrici**.

2) Alternativa legno CER 19. 12. 07- rifiuto verde

- a) a nostro modesto avviso è preferibile come materiale strutturante il rifiuto verde da manutenzione di boschi e giardini(CER 20.02.00) rispetto al CER 19.12.07, perché quest' ultimo ha un codice- specchio 19.12.06(legno contenente sostanze pericolose). Da un punto di vista pratico riteniamo difficoltoso separare tra loro alla fonte i due codici CER 19.12.07 e CER 19.12.06;
- b) problema analogo si presenta riguardo al legno del CER 20.01.38, che ha un codice- specchio CER 20. 01. 37(legno contenente sostanze pericolose);
- c) oltretutto non viene dichiarato quante ton/ anno di CER 19. 12. 07 e di CER 20. 01. 38 verranno immesse nell' impianto.

3) Alternativa solo FORSU oppure FORSU con altri rifiuti organici

a) il titolo del progetto proposto riguarda un “ **Impianto di trattamento e recupero FORSU**”, cioè della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, aventi codici CER 20. Ma nella relazione tecnica vengono compresi i **codici 02**, cioè rifiuti organici non urbani, ossia **rifiuti speciali**, provenienti dall' industria alimentare.

Quindi il titolo del progetto non è congruente con il contenuto del progetto stesso.

b) **Mancano le proporzioni quantitative tra i materiali codici CER 20 e i materiali codici CER 02**, inoltre mancano sia la motivazione dell' introduzione dei codici 02, sia l' analisi dell' alternativa, di cui al titolo 3).

B) BILANCIO DI MASSA

1) **Manca un chiaro bilancio di massa.** Infatti:

mentre entrano nell' impianto 60.000 ton/ a di rifiuti organici, all' uscita dell' impianto viene dichiarata una “ **perdita di peso**” di **ben 33.500 ton/ a**, cioè di più della metà della massa entrante. Supponiamo che questa “ perdita di peso” se ne vada nell' atmosfera, ma **come è composta?** Il Proponente dichiara che dal processo di raffinazione dei 8.400.000 Sm³/ a di biogas si ricavano 4.800.000 Sm³/ a di biometano. Quindi si ricava la differenza di 3.600.000 m³/ a di CO₂. Tradotto in peso, avremmo **in uscita c.a. 3.400 ton/ a di CH₄ e c.a. 9.900 ton/ a di CO₂**! Ma quali sostanze sono comprese nelle 33.500 – 9.900 = 23.600 ton/ a? Una buona parte dovrebbe essere costituita da vapore d' acqua, ma quali altri composti sarebbero presenti nelle emissioni in atmosfera, e tra questi quali possono essere nocivi?

2) Se queste considerazioni sono corrette, questo sarebbe un **impianto di produzione di gas climalterante CO₂ in quantità tripla (9.900 ton/ a) rispetto alla produzione di CH₄ (3.400 ton/ a)**.

3) Non dobbiamo dimenticare inoltre che le c.a. 3.400 ton/ a di CH₄ all' uscita dell' impianto, quando verranno bruciate, produrranno **ulteriori c.a. 9.400 ton/ a di gas climalterante CO₂**.

4) **La resa in compost del processo è modesta, solo 12.000 ton/ a, pari al 20 % del materiale entrante.** La resa in compost degli impianti di fermentazione aerobica di nostra conoscenza è del 30- 35 %, cioè superiore di 10- 15 punti. E' evidente nel progetto di questo impianto che il carbonio presente nei rifiuti organici in entrata, anziché ripresentarsi nel compost per arricchire i terreni agricoli, se ne va in atmosfera come anidride carbonica per riscaldare il Pianeta.

C) QUALITÀ DEL COMPOST PRODOTTO

Quali garanzie vengono fornite dal Proponente circa la buona qualità del compost prodotto e circa la conseguente accettazione del compost da parte degli agricoltori per usarlo nei terreni agricoli come ammendante? In caso di cattiva qualità del compost prodotto, questo materiale verrà rifiutato e diventerà un nuovo rifiuto da smaltire.

Ricordiamo brevemente, che, per avere un compost di successo, devono essere rispettate due condizioni.

Prima condizione: i rifiuti organici in entrata devono essere sufficientemente puri, cioè esenti da altri materiali, come metalli, plastiche, carta, ecc. Un indice di purezza dei rifiuti organici è sicuramente la percentuale di raccolta differenziata, più è alta, più il rifiuto organico è puro.

Seconda condizione: gli agricoltori, potenziali ed unici utilizzatori del compost, **devono essere interessati e disponibili ad usare il compost** come ammendante nei loro terreni agricoli.

In assenza di questa verifica, il compost prodotto verrà rifiutato dagli agricoltori e, invece di diventare una materia prima seconda, diverrà un rifiuto da smaltire, secondo l' esperienza fatta in Piemonte negli ultimi anni. Sorgono subito due **domande: il Proponente ha verificato l' opinione degli agricoltori destinatari sull' uso del compost? Li ha informati? Quali risposte ha ricevuto?**

D) LOCALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO

La relazione di progetto dichiara che **l' impianto si troverà a distanza inferiore di 500 metri rispetto a due cascine, esattamente la Cascina Uffici, che sarà confinante con l' impianto, e la Cascina della Mandria che si troverà a 455 metri dall' impianto stesso.**

Riteniamo questa **situazione inaccettabile**, perché espone le persone di queste cascine a tre fattori di rischio gravi: il rischio di odori molesti, il rischio di incendi e di esplosioni, l' impatto ambientale dovuto all' effetto accumulo con altri impianti di trattamento dei rifiuti, già operanti nella zona. L' effetto accumulo ci sembra particolarmente rilevante anche sotto l' aspetto **mobilità**. Risulta infatti che l' attività di tutti questi impianti richiede la movimentazione di ben **52 automezzi/giorno**, concentrati sulla SS 143 Biella- Santhià.

La relazione di progetto afferma inoltre che l' impianto si troverà in un' “**area destinata per impianti produttivi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico**”. In effetti ci rimane particolarmente **difficile concepire la coabitazione nella stessa area** di attrezzature pubbliche e di uso pubblico **con impianti produttivi insalubri, come trattasi in questo caso.**

E) RISCHIO DI ODORI MOLESTI

1) Dobbiamo, a nostro avviso, tenere conto dell' attuale stato dell' arte in materia di impatto odorigeno:

- **non esiste un metodo scientifico per misurare in modo obiettivo gli odori molesti;**
- **non esiste un sistema efficace per controllare, governare, ridurre gli odori molesti.**

A nostro avviso il Proponente non ha tenuto nel debito conto le linee guida in materia di odori molesti della Regione Piemonte, contenute nella D.G. R. n. 13- 4554 del 9 gennaio 2017, collegata alla L.R. 43/ 2000: “ Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno”.

Non solo, il Proponente non ha valutato attentamente neppure la normativa in materia della vicina Regione Lombardia, contenuta nella D.G.R. n. IX/ 3018 del 15 febbraio 2012:

“ Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera da attività a forte impatto odorigeno”.

2) **In casi di questo genere, le buone norme di progettazione suggeriscono di attenersi ai dati della prassi**, vale a dire a quale distanza dall' abitato si trovano gli **impianti analoghi funzionanti**. A quello che ci risulta, i buoni impianti funzionanti in Piemonte(ad es. a S. Nazzaro Sesia, a Santhià, a Pinerolo) si trovano **ad almeno un chilometro di distanza dalle persone che abitano o lavorano localmente** (alcuni addirittura a due chilometri).

F) RISCHIO DI INCENDI ED ESPLOSIONI

1) **L' impianto proposto appartiene agli impianti insalubri di classe 1(la più pericolosa).**

2) **Nella relazione del progetto non abbiamo trovato l' autorizzazione dei Vigili del Fuoco, e neppure un loro parere positivo preliminare.**

3) **Rischio di esplosioni e incendi: la localizzazione prescelta per l' impianto è, a nostro avviso, non adatta per questo impianto, in quanto esso presenta un alto grado di rischio di esplosione e di incendi** a causa della produzione di biometano vicino alle suddette Cascine e a distanza di 500 metri dalla SS 143 Biella- Santhià. Anche l' Autostrada A4 Torino- Milano è poco più distante dall' impianto(700 metri).

4) Nella relazione del progetto **non abbiamo trovato il piano di emergenza** in caso di incidente. Questo piano di emergenza dovrebbe invece essere sviluppato e programmato dal Proponente in tutti i suoi aspetti: innanzitutto informazione ai cittadini di Cavaglià e dei Comuni limitrofi, addestramento del personale aziendale, simulazioni, attrezzature specifiche, esercitazioni, ecc. La localizzazione proposta, a nostro modesto avviso, è contraria ad ogni normale concetto di prudenza e di buonsenso e dovrebbe essere rifiutata dall' Ente pubblico per motivi di sicurezza.

G) IMPIEGO DEL BIOMETANO

- 1) **Quale impiego avrà il biometano prodotto dall' impianto?** Sembra incredibile, ma a questa domanda fondamentale **il progetto non dà risposta**. Osserviamo, stupiti, che su questo punto essenziale, **il progetto è singolarmente vago e indeterminato**. Infatti il progetto parla di tutte le possibili soluzioni per l' utilizzo del biometano prodotto: allacciamento alle reti esistenti, prioritariamente alla rete SNAM, ma anche distribuzione diretta agli automezzi, oppure distribuzione tramite carri bombolai.
- 2) E' ovvio che ognuna di queste soluzioni comporta differenti e ben definiti impatti ambientali, talché ci risulta francamente **incomprensibile come si possa richiedere l' autorizzazione VIA con una lacuna di questa portata**.
- 3) **nessun documento** (lettera di intenti, accordo di massima, ecc.) **prova che la soc. SNAM sia disponibile ad allacciarsi all' impianto in oggetto per ricevere i 4.800.000 Sm³/ a di biometano prodotti dall' impianto**. A questo deve aggiungersi il problema obiettivo della **distanza rilevante del punto di allaccio alla rete dall' impianto in questione(pari a 2,1 chilometri)**.

H) CONTROLLI SUI PROCESSI

Chiediamo alla CdS che siano previsti **controlli** periodici sui principali processi **da parte di enti pubblici qualificati, e non soltanto autocontrolli**, come previsto da Proponente.

I) CONCLUSIONI

- 1) Riteniamo che il progetto proposto presenti **gravi carenze e preoccupanti lacune** su aspetti fondamentali, riguardanti sia l' aspetto tecnico, ma soprattutto l' impatto ambientale e la tutela della salute e del benessere delle popolazioni coinvolte.
Qualora queste deficienze del progetto non venissero superate dal Proponente, chiediamo alla CdS di negare al progetto l' autorizzazione VIA;
- 2) chiediamo alla CdS di essere **ammessi come uditori** alla prossima riunione della CdS;
- 3) chiediamo l' istituzione di una **inchiesta pubblica** su questo progetto;
- 4) chiediamo che la Provincia di Biella organizzi al più presto un **incontro pubblico** a Cavaglià, dove Provincia e Comune di Cavaglià spieghino ai cittadini questo progetto e le sue conseguenze.

Distinti saluti.

p. C.A.R.P. Novara Onlus (Coordinamento Ambientalista Rifiuti del Piemonte)
membro di COOR.DI.TE.(Coordinamento Difesa Territorio)
il Presidente ing. Fabio Tomei

F. Tomei

fabiotomei4@gmail.com
335- 52.111.06; 0321- 452. 339
via Pola,4- 28100 Novara